

## BOSCHIERO Riccardo

*Già Sergente allievo ufficiale  
1° reggimento alpini nel 1943*

Partigiano combattente 1<sup>a</sup> divisione  
“Giustizia e Libertà”, Brigata “Val Stura”



### MOTIVAZIONE

*Convinto assertore di ogni principio di libertà e fiero oppositore di qualsiasi forma di oppressione, impugnava tra i primi le armi contro i nazi-fascisti, rifulgendo per impareggiabile audacia e sereno sprezzo del pericolo. In numerose azioni di sabotaggio ed in vari combattimenti, fu valoroso tra i valorosi, facendo risplendere ovunque la nobile fede che lo animava. Durante un poderoso rastrellamento operato da preponderanti forze tedesche, nel sublime ed eroico intento di proteggere la ritirata delle altre formazioni partigiane, volontariamente sostituiva un altro ufficiale partigiano per il comando di un pugno di eroi votati a sicura morte. In più ore di duri e cruenti combattimenti fu mirabile esempio di calma e di eroismo. Sempre presente ove maggiormente infuriava la lotta, fu epico combattente e meraviglioso animatore. Esaurite tutte le munizioni e sopraffatto veniva fatto prigioniero. Rifiutava sdegnosamente la deportazione in Germania, affrontando il plotone di esecuzione con serena fierezza. Cadde sotto il piombo tedesco gridando « Viva l'Italia ». Fulgido esempio di altruismo e di delazione alla causa della libertà.*

Castelmagno (Valgrana), 27 aprile 1944



## BIOGRAFIA

Nato nel 1912 a Ponte di Brenta (PD) s'iscrive alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Presta servizio di leva nel 9° reggimento alpini dal 1932 al gennaio 1933 e poi, da richiamato, al deposito dello stesso reggimento dal 1935 al 1937.

Dal giugno all'ottobre 1940 è ammesso a frequentare il Corso Allievi Ufficiali di Bassano del Grappa e nel 1942, durante un addestramento, riporta una frattura del menisco della gamba destra.

L'8 settembre 1943 si trova in servizio a Chiusa Pesio (Cuneo) con il grado di sergente allievo ufficiale presso un distaccamento del 1° reggimento alpini.

Entrato a far parte della formazione partigiana della brigata Valle Stura della 1ª Divisione "Giustizia e Libertà" gli viene riconosciuta la qualifica di comandante di distaccamento.

Il 27 aprile 1944 cade prigioniero del nemico nel fatto d'arme di Castelmagno di Valgrana e tradotto in carcere con fiero e coraggioso contegno è di esempio ai compagni.

Condannato a morte, viene fucilato nei pressi di Borgo San Dalmazzo il 27 aprile 1944.

Nel 1947 la Scuola Superiore di Commercio di Venezia gli ha conferito la laurea "ad Honorem".

